

La Granda sarà rappresentata da 24 squadre

A Cuneo la sfida di 500 giovani scacchisti

Lunedì al Pala Bre Banca di San Rocco il "Trofeo scuole" con campioni in arrivo da tutta Italia

LORENZO BORRATTO
CUNEO

Gambetti, arroccchi, sacrifici, tattica e strategia. Oltre 500 giovanissimi talentuosi scacchisti piemontesi (dalla terza elementare all'ultimo anno delle superiori) lunedì, tutto il giorno, a Cuneo si sfideranno per il «Trofeo Scacchi Scuole», lex Campionato a squadre regionale. Il capoluogo della Granda aveva ospitato la manifestazione nel 2007 e nel 2015, forte di una tradizione scacchistica radicata e sottotraccia.

Per capire: la provincia avrà 24 squadre al torneo, contro le 23 di Torino (che conta però quattro volte la popolazione del Cuneese) o le 20 da Asti.

La sede per le sfide, organizzate in base a categorie d'età e in cinque turni da 30 minuti, sarà di nuovo il «Pala Bre Banca» di San Rocco. I partecipanti non sono mai stati così tanti: 112 squadre per 532 iscritti. L'evento è organizzato dalla Federazione scacchistica italiana, con Sandro Dominici (presidente della società sportiva Alfiere Bianco di Savigliano) e Antonio Ciaramella (da un mese è vicepresidente del comitato regionale Fsi).

Una tradizione

La selezione a Cuneo consente la qualificazione al campionato nazionale, in programma a Montesivvano (Piemonte) dal 4 al 7 maggio.



Una fase del «Trofeo scuole» che si era svolto a Cuneo nel 2015

neese degli scacchi? La Granda è stata pioniera in Italia con i corsi nelle scuole, fin dal 2002, poi «copiati» nel resto del Piemonte e d'Italia. Il progetto «Scacchi a scuola» in provincia coinvolge da settembre 3 mila studenti di elementari, medie e superiori, con oltre 500 ore di lezioni fatte da istruttori federali.

Nel 2011 il Parlamento europeo aveva invitato le scuole a inserire nel curriculum scolastico il gioco degli scacchi: invito mai ratificato dall'Italia, che invece si affida alle associazioni e iniziative spontanee.

chi a scuola» è stato fra l'altro «ripreso» da poco dall'Europa, con il progetto «Castel» finanziato da Erasmus+ e ha per capofila l'Alfiere Bianco di Savigliano. Nella Granda ha coinvolto scuole di Racconigi, Savigliano e Cavallermaggiore (e altri 6 istituti in Germania e in Spagna), formando 50 maestri delle elementari nei tre Paesi: insegneranno il gioco durante le ore di lezione.

Nella storia

Nello statuto di Cuneo della fine del 1400, mentre altrove gli

esempio i dadi perché d'azzardo, si legge che il gioco è lecito in città «se fatto di giorno e fuori della taverna». Nel primo dopoguerra nel Cuneese c'erano campionati «zonali», e negli Anni '70 coesistevano due circoli, di Acli e Arci, schierati secondo le contrapposizioni anticommuniste.

La scacchistica di Cuneo oggi è presieduta da Enzo Medaglia e tra gli iscritti ha l'unico maestro internazionale della provincia, Spartaco Sarro, già campione nazionale.

Vicepresidente del comitato regionale Fsi
“Un gioco che aiuta a combattere il bullismo”

«Le scuole sono entusiaste: gli scacchi hanno bisogno di concentrazione, autocontrollo, rispetto dell'avversario. Contano azioni e pensieri: non solo quello che si fa, ma le conseguenze che comportano le nostre azioni. Vedere una classe di 30 alunni delle elementari in completo silenzio, assorta nelle scacchiere, spesso lascia stupiti anche i maestri». Il sostituto commissario Antonio Ciaramella è un appassionato divulgatore di scacchi: funzionario della Questura, in questi giorni è in ferie per organizzare il torneo di lunedì al palazzetto di San Rocco.



Antonio Ciaramella
Funzionario della Questura di Cuneo

contro il bullismo nelle scuole con l'insegnamento di questo gioco».

Per il campione Gary Kasparov gli scacchi «sono lo sport più violento che esista». Eppure in quelle 64 caselle bicolori c'è un mondo di scelte, regole, tradizioni. «Dico sempre che è un modo per togliere i ragazzi dalla playstation - aggiunge -. Abbiamo solo il problema che la nostra associazione non è riuscita ancora a ottenere una sede definitiva a Cuneo, anche per ospitare i corsi che seguono 60 ragazzi, da Saluzzo a Mondovì. Una sede ci permetterebbe di fondare la prima scuola provinciale di scacchi riconosciuta dalla federazione nazionale. Altre sedi sono offerte dal Comune, qui siamo invece sempre ospiti di altre associazioni».

Il 1400, mentre altrove gli